

Indagine della Fondazione Civicum. «I continui controlli dimostrano che la qualità è ottima, ed è tra le meno care d'Italia»

A Milano rubano anche l'acqua

Collegamenti illegali alle tubature. «Le perdite di rete arrivano anche al 15 per cento»

Un'indagine sull'acqua che sgorga dai rubinetti di Milano e dei Comuni della provincia premia il Consorzio Acqua Potabile e la Mm e dimostra che le società passano acqua controllata, buona dal punto di vista delle composizioni chimiche e fisiche e poco costosa. La ricerca commissionata dalla Fondazione Civicum dimostra poi che l'acqua si ruba, anche se parecchio meno rispetto ad altre città d'Italia. Alla voce «perdite di rete» si calcolano infatti sia i litri di acqua dispersi a causa di falle e reti ammalorate, sia quelli rubati da chi si attacca ai bocchettoni degli acquedotti e devia acqua senza pagarla. Un danno che, complessivamente, il Cap quantifica intorno ai 10-12 milioni di euro all'anno.

L'indagine Il servizio idrico di Milano e della provincia è tra i meno cari d'Italia. «La qualità è alta e i controlli sono costanti»

L'acqua del rubinetto? Ottima. Anche per i ladri

Le «perdite di rete» arrivano anche al 15 per cento. «Pesano sul bilancio dei gestori»

L'acquedotto ha effettuato 28.500 analisi, aumentando i controlli del 35,7 per cento nel triennio 2003-2006

Ladri d'acqua. Individuano i bocchettoni degli acquedotti, usano una tenaglia speciale per aprirli, attaccano le pompe e innaffiano orti o campi, ma anche vasche di impianti industriali. Una voce che pesa molto sui bilanci degli acquedotti: si chiama «perdita di rete» e considera, oltre all'acqua rubata, anche quella che si disperde scivolando lungo tubature e condotti spesso ammalorati. Un problema contro cui tutti gli acquedotti fanno i conti e che a Milano e in Provincia si sta fronteggiando con risultati di rilievo: il Cap, che serve circa 1 milione e 800 mila cittadini delle province di Milano, Lodi e Pavia, è arrivato a ridurre

le perdite al 15 per cento rispetto a tutta l'acqua immessa in rete. La Mm, che gestisce l'acquedotto di Milano servendo 1 milione e 300 mila abitanti, scende addirittura al 10,3 per cento (anche se Milano lavora entro confini più ristretti e quindi ha meno tubature).

Quello delle perdite è uno dei dati presenti nella ricerca commissionata dalla Fondazione Civicum all'Ufficio Studi di Mediobanca, relativa agli aspetti gestionali che riguardano costi, qualità ed efficienza delle principali società pubbliche e private che operano nel settore idrico.

I numeri dimostrano che "l'acqua del sindaco" quella che esce dai rubinetti di Milano e di gran parte dei Comuni della Provincia, è controllata, buona e, soprattutto, costa molto meno di quanto costi ai cittadini delle altre principali

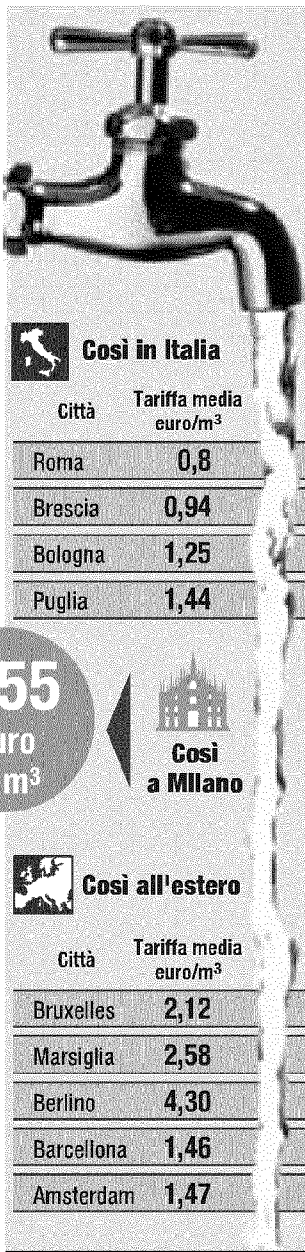
città d'Italia. Il raffronto è presto fatto: le tariffe idriche del 2006 dimostrano che l'acqua a Milano viene venduta dalla Mm a 0,55 euro per mille litri; il Cap sale di poco arrivando a 0,66. Acea, l'acquedotto di Roma, è a 0,8; l'acquedotto pugliese propone una tariffa media di 1,44 euro; Asm di Brescia, società da poco confluita in A2A con la milanese Aem, si occupa anche di acqua e fa pagare 0,94 per mille litri; Hera, che opera a Bologna, arriva a 1,25 euro. L'indagine spiega anche che «il servizio idrico di Milano ha specificità morfologiche che lo avvantaggiano. In particolare, una falda poco profonda e una elevata densità abitativa che consentono di operare con una rete relativamente corta».

Acqua buona, ma anche acqua pulita: nel 2007 la bontà dell'acqua portata in giro dal

Cap è stata certificata da 15.967 analisi, con il controllo complessivo di 349.646 parametri. Milano ha svolto addirittura 28.500 analisi, aumentando i controlli del 35,7 per cento nel giro del triennio 2003-2006.

Altra tabella interessante è quella riguardante le perdite di rete. Si è detto dei dati vantati da Mm e Cap: rispetto a questi, Acea perde il 35,4 per cento, l'acquedotto pugliese addirittura il 50,3 per cento, Hera il 23,4 e Asm il 32 per cento. Secondo i ricercatori, «esistono margini di recupero delle dispersioni non solo attraverso la riparazione delle falle, ma anche attraverso il recupero dell'evasione tariffaria, dei prelievi abusivi ed il generale miglioramento dei contatori presso le utenze».

Elisabetta Soglio



In Regione

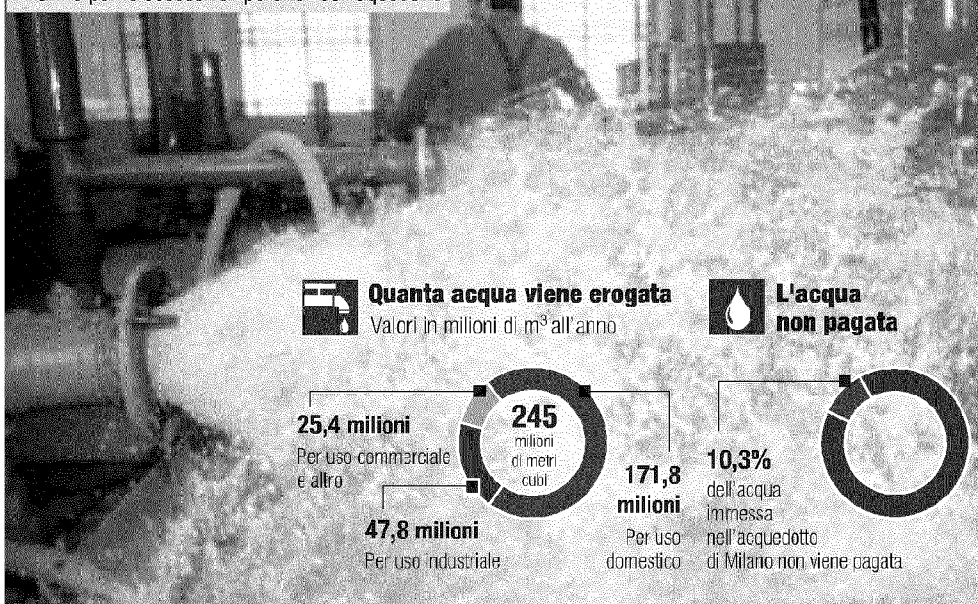
L'opposizione: «Serve subito nuova legge»

Un incontro pubblico, ieri, organizzato dalla Sinistra democratica. L'obiettivo: chiedere alla Regione «una nuova legge sull'acqua come bene comune e di gestione pubblica, impedendone la cessione a privati». Di recente, oltre 130 comuni della Lombardia hanno richiesto un referendum per abrogare quattro articoli della legge regionale sulle risorse idriche, che stabiliscono l'obbligo di dividere proprietà e gestione degli impianti idrici e il superamento della gestione pubblica. Martedì, il Consiglio regionale ha approvato l'ammissibilità del referendum che però si potrà svolgere «non prima del 2009». Carlo Monguzzi (Verdi): «Il diritto di avere acqua sana, buona e abbondante non può essere affidato al mercato».

D'ARCO

L'acqua di Milano

Allarme per le eccessive «perdite» dell'acquedotto



L'acquedotto in cifre

Volume giornaliero
685 mila m³

Stazioni di pompaggio
31

Pozzi in funzione
552

Impianti di trattamento
17

Lunghezza della rete
2.330 km

Abitanti serviti
1.300.000

L'analisi

Parametro	Valore Milano	Unità di misura	Limite di legge	Valore medio	Parametro	Valore Milano	Unità di misura	Limite di legge	Valore medio
Ph	7	-	-	6,5-8,5	Calcio	60-100	mg/l	-	100
Conducibilità	450	MicroSiemens/cm	-	400	Magnesio	20	mg/l	50	30
Durezza totale	16-40	Gradi francesi	-	15-50	Nitrati	23	mg/l	50	5
Residuo fisso	300-600	mg/l	1500	-	Nitriti	assenti	mg/l	0,1	-
Cloruri	15-30	mg/l	-	25	Ammoniaca	assente	mg/l	0,5	0,05
Solfati	60	mg/l	250	25	Ossidabilità	0,36	mg/l O ₂	5	0,5

» Il presidente del Cap «Bisogna limitare i consumi»

Gatti: tariffe ferme da sei anni

L'impegno

«Lavorare sul tema dei consumi: i cittadini in Belgio consumano circa 100 litri di acqua ciascuno, contro i nostri 300»

«I risultati ci incoraggiano perché dimostrano che stiamo lavorando bene e, soprattutto, che siamo in grado di ottenere parametri di eccellenza, pari agli standard delle più avanzate città europee». Massimo Gatti, presidente del Cap, usa numeri e raffronti per sostenere «l'eccellenza nazionale» del consorzio che serve 200 comuni (124 dei quali del sud-milane) giusto quest'anno compie 80 anni. E lancia la sfida del futuro: «Beviamo l'acqua del sindaco. È buona, è controllata e

fa risparmiare le nostre famiglie».

Presidente, da dove comincia la vostra campagna?

«Innanzitutto, informando i nostri utenti. La nostra bolletta riporta sempre l'etichetta dell'acqua del rubinetto, specificando i parametri verificati, raffrontati ai valori di legge e a quelli delle acque minerali. Basta leggere la bolletta per rendersi conto della composizione fisico-chimica dell'acqua che beviamo e verificarne la bontà».

E i costi?

«Le nostre tariffe sono ferme dal 2002, senza avere ottenuto neppure l'adeguamento Istat e risultano tra le più basse d'Italia e d'Europa. Se con 0,66 euro compro mille litri d'acqua, concludo che spendo mille volte meno della bottigliet-

ta comprata al supermercato».

Questa politica prende piede nei comuni che servite?

«Sicuramente, negli ultimi anni si sta facendo molta propaganda in questo senso. Basta pensare che almeno la metà dei 200 Comuni che serviamo, delle province di Milano, Lodi e Pavia, ha scelto di servire sui tavoli delle mense scolastiche l'acqua del rubinetto. E puntiamo molto sui giovani: non a caso ogni anno ospitiamo circa 10 mila studenti a vedere i nostri impianti».

Il fenomeno delle perdite?

«Negli acquedotti è fisiologico. Per parte nostra, possiamo vantare di avere ridotto le perdite effettive al 15 per cento, a fronte di un dato medio nazionale pari al 30,1 per cento. E non è l'unico dato di cui andiamo fieri».

Che altro?

«Il Cap vanta la più alta percentuale di investimenti tecnici per metro cubo di acqua fatturata ed è l'unica società, fra quelle analizzate nella ricerca, ad aver avuto nell'ultimo triennio un incremento positivo di produttività per chilometro di rete gestita, pari al 2,3 per cento».

Passi in avanti da fare?

«Beh, bisogna ancora lavorare sul tema dei consumi. Ma questo vale per tutti: basti pensare che i cittadini in Belgio consumano circa 100 litri di acqua ciascuno, contro i nostri 300».

E. So.

Le analisi

Poco sodio «Meglio della minerale»

Acqua del rubinetto «meglio della minerale», dice qualcuno alla Mm. Basta guardare le rilevazioni di residuo fisso e sodio, i due elementi principali utilizzati dagli spot pubblicitari. Il primo indicatore nell'acqua milanese è compreso tra 300 e 600 milligrammi, molto al di sotto del limite consigliato di 1500 per litro. Quanto al sodio, il limite di legge è di 200 milligrammi per litro e i valori trovati nei campioni sono compresi tra 1,5 e 1,1: decisamente bassi. Eppure le bollicine costano in media, al supermercato, 40 centesimi a bottiglia da un litro e mezzo. Cioè 25 centesimi al litro: 250 euro a metro cubo. La quantità che, a casa, costa 70 centesimi.

